

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 2

Artikel: "WIVA 2000" le alee della preparazione
Autor: Jornot, Olivier
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247493>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“WIVA 2000”

le alee della preparazione

MAGG SMG OLIVIER JORNOT¹, DA RMS FEBBRAIO 2001

“WIVA2000”, lo scambio tra una compagnia svizzera di carri armati con l’equivalente francese è stata una prima. Per la prima volta in effetti, un’unità straniera ha varcato la frontiera svizzera con armi e bagagli per esercitarsi in una delle nostre piazze di tiro. Il DDPS, i media, l’opinione pubblica erano piuttosto abituata al contrario, ovvero all’espatrio temporaneo di un’unità svizzera.

“WIVA 2000”, d’entrata alcune immagini significative. Ogni partecipante avrà focalizzato le proprie. Per me, nella funzione di capo progetto in seno allo stato maggiore della brigata blindata 1 (l’unità in questione, la compagnia c arm II/18, è inserita in questa grande unità), spiccano due reminiscenze. Innanzitutto i Leopard ruggenti sulle vaste pianure di Mourmelon nelle vicinanze di Reims, senza ostacoli di sorta, né naturali né burocratici. La seconda è quella della fanfara della brigata blindata 1 che ha fatto risuonare le note della Marsigliese nelle valli glaronesi in occasione di una memorabile consegna dello stendardo.

In tempi di “Sicurezza grazie alla cooperazione” lo scambio reciproco di due misere unità non dovrebbe far notizia. Perché, nel nostro bel paese, non deve succedere mai niente? Perché i responsabili hanno l’impressione di dover sollevare delle montagne? Malizioso chi saprà rispondere... Sicuramente questioni di generazione: tra qualche anno gli uomini della compagnia c arm II/18 saranno considerati dei valerosi pionieri...

L’operazione è stata un successo

I militi svizzeri hanno avuto il piacere di esercitarsi in un ambiente adeguato, che le nostre piazze d’armi più vaste, come Bure, non possono che offrirne una pallida idea. I Francesi invece hanno beneficiato delle moderne installazioni della piazza di tiro di Wichenlen, anche se probabilmente si sono sentiti un po’ stretti...

Ma “WIVA2000” è stata anche, come evidentemente tutti gli esercizi internazionali, l’occasione di collaborare oltre le frontiere. Se per il corpo d’armata di campagna questi contatti sono consuetudine – i suoi legami con la Regione militare di difesa di Lyon sono costanti – i livelli inferiori si avventuravano per la prima volta su nuovi terreni. Tanto per la brigata blindata 1 quanto per il battaglione c arm 18 l’idea di preparare un corso di ripetizione in combinazione con la 7^a brigata blindata di Besançon e, in particolare

con il 5^o reggimento dragoni di Valdahon, era inedita.

Una prima constatazione: i militi si capiscono al volo. Parlano lo stesso linguaggio, condividono le stesse preoccupazioni, gli stessi ideali, gli stessi dubbi... indifferentemente se sono degli agguerriti professionisti da parte francese che dei miliziani o istruttori da parte svizzera. Gli esercizi quali “WIVA 2000” permettono delle riflessioni sull’interoperabilità ma permettono anche, senza indugio, di allacciare preziosi legami e relazioni di cameratismo.

Spetta ora alle istanze politiche di decidere se il gioco vale la candela. A livello di grande unità la risposta è positiva. Tocca ora ai comandanti dei livelli inferiori, comandante del battaglione c arm 18 e della compagnia c arm II/18 di esprimere il proprio parere in merito...

Ogni medaglia ha il suo rovescio

Il successo di “WIVA 2000” nasconde un handicap accettabile oggi, ma alla lunga limitante: lo spreco di tempo e d’energia per ottenere i risultati voluti. C’è il lavoro fornito dal comandante di corpo di truppa e d’unità, in quest’occasione due professionisti. Rendiamo loro atto di quanto meritato in quanto è appena immaginabile concepire un comandante di un battaglione di milizia preparare il suo corso in Svizzera e doversi occupare anche dei mille e un dettaglio legati alla spedizione francese d’una delle sue unità.

La brigata blindata 1 ha pure dovuto consacrare del tempo e dell’energia a “WIVA 2000” anche se, presso i Francesi, la brigata era coinvolta solo marginalmente. Era a livello di reggimento c arm – equivalente più o meno ad un nostro battaglione – che ci si occupava di condurre in porto l’operazione.

Sarebbe fastidioso elencare tutte le difficoltà incontrate nel corso della pianificazione dell’esercizio. Siamo obiettivi: se dal lato militare ognuno ha cercato di dare il meglio di se stesso per la riuscita dell’operazione, ci sarebbe da ridire sul lato dell’amministrazione, il contributo della quale è pur sempre essenziale per la riuscita di un esercizio di questo genere. Si deve rammentare che gli scambi precedenti, il più recente è quello dell’esercizio “DRAKKAR”, erano stati pilotati direttamente dalle istanze amministrative. E qui nuovamente “WIVA 2000” ha portato ad una innovazione. Non era più l’Ufficio federale delle truppe di combattimento che dirigeva un esercizio particolare, ma era la brigata blindata 1 che invece di inviare una propria unità a Bure o a Hinterrhein la muoveva fino a Mourmelon. La sfumatura è eviden-

I militi svizzeri hanno avuto il piacere di esercitarsi in un ambiente adeguato, che le nostre piazze d’armi più vaste, come Bure, non possono che offrirne una pallida idea.

I Francesi invece hanno beneficiato delle moderne installazioni della piazza di tiro di Wichenlen, anche se probabilmente si sono sentiti un po’ stretti... Ma ‘WIVA2000’ è stata anche, come evidentemente tutti gli esercizi internazionali, l’occasione di collaborare oltre le frontiere.

Berna e Parigi hanno negoziato per mesi e, alla vigilia dell'inizio dell'esercizio, concluso un patto giuridico (*memorandum of understanding*). Per tutto il tempo i militari hanno lavorato di comune accordo principalmente sotto forma di cognizioni generali in Svizzera e in Francia dapprima e di cognizioni di dettaglio poi. Sul piano amministrativo, invece, la collaborazione era praticamente inesistente o quasi e questo sia a causa dei Francesi che degli Svizzeri. L'esempio delle munizioni. Sin dall'inizio i militari svizzeri e francesi avevano convenuto di fare in modo che i loro rispettivi servizi tecnici (STAT in Francia, e GDA in Svizzera) si scambiassero direttamente le informazioni necessarie per le procedure d'autorizzazione. Niente. Conseguenza: tempo perso, lavoro inutile, catastrofi mediatiche evitate di misura!

te... ma il risultato deludente. Poca o nessuna coordinazione tra le istanze amministrative in Svizzera. Un solo esempio.

Da una parte un servizio A incaricato degli aspetti finanziari dell'esercizio, dall'altra un servizio B contattato dalla direzione del progetto per la messa a disposizione di un tipo particolare di veicolo. Il servizio B informa la direzione del progetto che non ci sono veicoli di questo tipo a disposizione per le date previste. Si dovranno noleggiare dei veicoli civili. Si inoltra una domanda di credito al servizio A che in sostanza risponde che ciò non è possibile, il servizio B racconta delle frottola... In breve, il servizio A chiede alla direzione del progetto di esibire un attestato del servizio B che confermi l'impossibilità di fornire i veicoli. Il servizio A e il servizio B sono due sezioni delle Forze terrestri. L'ufficiale di milizia, al centro di questo eccellente esempio di cooperazione conclude che c'è ancora qualche progresso da fare per rendere gestibile un esercizio quale "WIVA 2000".

Ma la cosa più sorprendente, e qui senza dubbio si dovranno fare dei miglioramenti importanti, accade sul piano della cooperazione amministrativa transfrontaliera. Berna e Parigi hanno negoziato per mesi e, alla vigilia dell'inizio dell'esercizio, concluso un patto giuridico (*memorandum of understanding*). Per tutto il tempo i militari hanno lavorato di comune accordo principalmente sotto forma di cognizioni generali in Svizzera e in Francia dapprima e di cognizioni di dettaglio poi.

Sul piano amministrativo, invece, la collaborazione era praticamente inesistente o quasi e questo sia a causa dei Francesi che degli Svizzeri. L'esempio delle munizioni. Sin dall'inizio i militari svizzeri e francesi avevano convenuto di fare in modo che i loro rispettivi servizi tecnici (STAT in Francia, e GDA in Svizzera) si scambiassero direttamente le informazioni necessarie per le procedure d'autorizzazione. Niente. Conseguenza: tempo perso, lavoro inutile, catastrofi mediatiche evitate di misura!

Aspetti politico-mediatici dell'operazione

In Francia un ufficiale che osasse abbordare questo aspetto della fattispecie rischierebbe la testa. In Svizzera ...? Limitiamoci a descrivere obiettivamente la situazione. Per coloro che hanno preso l'iniziativa e che l'hanno pianificata la reazione di certi ambienti politici svizzero-tedeschi è stata una sorpresa. Molto rapidamente un partito di governo ha evidenziato la propria nozione di scambio: gli Svizzeri in Francia, sì, in quanto abbiamo bisogno di spazio vitale, ma i Francesi in Svizzera, "ad insozzare le nostre montagne", no!

In seguito le cose si sono avvelenate. Un oscuro San galles, dopo aver declamato che avrebbe bloccato lo sbarco dei carri armati francesi, ha parlato di "giorno nero per la nostra Patria". Inutile precisare che

durante le settimane che hanno preceduto l'arrivo dei Francesi e in seguito durante il loro soggiorno nessuno si è chiesto quello che sarebbe potuto succedere; sono stati evocati gli scenari più inverosimili. Che ognuno traggia le conclusioni che giudicherà pertinenti in merito alla capacità di questo paese, e del suo esercito, di giocare la carta internazionale...

Si deve concludere e non fraintendere. La pignoleria degli uni e le gesticolazioni degli altri non possono velare un quadro magnifico: quello di uno scambio arricchente, sul piano militare ma anche su quello umano. Concludiamo con un'immagine divertente. In Svizzera i media criticano sovente e si beffano dell'ostinazione dei militari nell'esercitare l'attitudine al combattimento delle loro formazioni, senza che ci sia assolutamente una minaccia incombente. Immaginatevi per un attimo questi stessi giornalisti, stupiti, che scoprono, ascoltando il generale comandante della 7^a brigata blindata che, esattamente come gli Svizzeri, i Francesi dedicano l'essenziale delle loro forze al mantenimento della loro capacità di combattimento... Il tutto era anche questo "WIVA 2000".

¹ Stato maggiore della Brigata blindata 1